

• Monaco I dissidenti Pd anti-riarmo a pag. 11

AIUTIAMO I DEM CHE DICONO NO ALL'AUMENTO DI SPESE MILITARI

FRANCOMONACO

Merita segnalare il documento (un appello-petizione al Parlamento) sottoscritto da politici - soprattutto ex parlamentari Pd - e personalità della cultura contro l'estemporanea decisione di un sensibile aumento delle spese della difesa. Non solo per la loro dichiarata, aperta contrarietà.

A MIO AVVISO, il problema non è tanto la quantità (2% del bilancio), né il termine *ad quem* (il 2028) sui quali si è concentrata (e immeschinita) la discussione tra i partiti e in Parlamento. Ma per altre tre ragioni. La prima: il coraggio di sfidare il *mainstream* bellicista che fa immediatamente scattare l'accusa di fare capziosi distinguo, di un ipocrita o addirittura vile terzismo tra aggredito e aggressore nella guerra in corso, persino di essere amici di Putin. Come se il dramma della guerra inibisse ogni discussione anche nelle sedi proprie come il Parlamento. La seconda è la qualità delle motivazioni: non genericamente pacifiste e neppure troppo facilmente demagogiche al modo di chi obietta che visono voci di spesa meno impopolari, tipo spesa sociale e sanitaria; ma, al contrario, motivazioni genuinamente politiche.

I firmatari si mostrano ben consapevoli che anche la Difesa è un bene pubblico, che una classe dirigente lo deve spiegare anche a

una opinione pubblica che, di primo acchito, fatica a comprenderne l'utilità. E tuttavia, essi muovono due giuste obiezioni politiche: 1) decisioni di tale portata, relative a un bene pubblico, esigerebbero una larga, adeguata discussione pubblica, l'opposto di una estemporanea decisione di vertice dentro una congiuntura critica; 2) la vistosa contraddizione tra la consapevolezza che urge una Difesa comune europea e la decisione unilaterale e autonoma dei singoli Stati europei. Come ha osservato anche Romano Prodi. La Difesa deve essere inscritta dentro una visione del nuovo ordine mondiale che si prospetta e ci si propone di concorrere a disegnare. Quale per noi? Dove e quando se ne è discusso? Vero è che la Germania ha preso la storica decisione di destinare alla Difesa 102 miliardi. Si intuisce che, a monte, sta una visione: quella, non nuova, ma che periodicamente riaffiora, di una Europa germanocentrica. Quale la nostra? Eppure, anche dentro la tragedia ucraina, ci siamo fatti viepiù consapevoli che gli interessi strategici dell'Europa non sempre coincidono con quelli Usa e che la Nato, pur necessaria, da gran tempo avrebbe dovuto ripensare statu-

to e missione. Come osservò trent'anni orsono Andreotti e, solo un anno fa, Macron.

Infine, vi è una terza ragione di interesse del documento in oggetto che riguarda il Pd. Trattasi di suoi ex parlamentari con alle spalle responsabilità istituzionali, parlamentari e di governo. Persone che ben conosco, che apprezzano la cultura di governo e il senso di responsabilità nazionale che competono a un partito. Domando però: è ingeneroso notare che, dentro l'attuale Pd, decisamente schiacciato sull'*establishment*, non si rivenga eco di tali sensibilità? Che, per esempio, quel vasto mondo sociale e culturale, laico e cattolico, che invece si interroga con intima, sofferta partecipazione sul tema della pace e della guerra e si mobilita nel soccorso ai profughi sembri estraneo al sentire del Pd? Che si registri addirittura il paradosso di correnti interne al partito che si raccontano

L'APPELLO TANTI SCETTICI SONO EX PARLAMENTARI DEL PD, MA IL PARTITO SE NE FREGA

come di sinistra e semmai mostrano di mal sopportare ogni distinguo dal pensiero unico intriso di bellicismo? Avanzo un sospetto: che gli ex Pci abbiano precipitosamente sostituito il loro antico "legame di ferro" con Mosca a quello con Washington e che il mondo del "sociale bianco" (cattolico) oggi sia privo di rappresentanza politica o forse più semplicemente si sia esso stesso dissolto.

